

## 19. Esame di magia

**IL BUON CUMINO TOMMASO**, (vedere episodio 18) che aveva finito per prestarsi al gioco, a un certo punto non resse più; gli parve, a pensarci bene, che un uomo da solo non potesse fare tali prodezze se non avesse avuto dalla sua parte qualche spirito che l'aiutasse...

Ne parlò con don Bertinetti, costui ne parlò con il canonico Burzio, delegato delle scuole, che a sua volta incaricò il campanaro del duomo di portarglielo a casa per gli accertamenti del caso.

Giovanni Bosco ci andò senza esitazione e con la convinzione di aver da fare con un inquisitore.

Bussò dunque all'uscio del canonico Burzio con la sicurezza di uno che avesse le carte in regola. Il canonico se ne rese subito conto dalle risposte che il giovane Bosco gli dava e dalla sicurezza con cui affrontava la situazione. Giovanni non mosse ciglio.

Solo quando poté parlare, chiese al canonico cinque minuti di tempo per rispondere. Il canonico acconsente, mette la mano nel panciotto, ma non trova l'orologio. Allora Giovanni chiede una moneta da cinque soldi. Nemmeno il portamonete si trova.

Allora il canonico passa alle minacce. Ma Bosco, calmo e tranquillo, svela il mistero. Quando aveva bussato alla porta, il canonico stava facendo l'elemosina a un povero, deponendo poi il portamonete su un tavolo. L'orologio non era troppo distante. Prese il tutto e lo pose sotto un cappello posato sul tavolo che sollevò mostrando gli oggetti ricercati.

Contento di questo, il canonico chiese qualche altro saggio di abilità e poi lo congedò complimentandosi con lui e incoraggiandolo. (cf. Memorie Biografiche, I,346)



MUSIO

SCHEDA

5

**VUOI CONOSCERE DON BOSCO?**Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

## EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

## 16. Una memoria straordinaria

**IL TERMINE DELLE LEZIONI** è per tutti sinonimo di scrutini e per molti di esami. Sono frequenti, in questi casi, le trepidazioni conseguenti alla constatazione di una insufficiente preparazione, frutto spesso di leggerezza, a volte di povertà di mezzi specifici.

Più di un santo in queste circostanze ha la sua candela accesa e passa il suo momento di notorietà. Ma non tutti hanno un passato che ne giustifichi ugualmente l'invocazione e l'intercessione, salvo certi episodi isolati raccolti dal biografo con la preoccupazione di chi vuole che nulla vada perduto, ma che non illuminano un modo di essere.

Don Bosco, oltre alle disposizioni naturali tutt'altro che comuni per lo studio, aveva anche al suo attivo certe capacità superiori fuori dell'ordinario che ne aumentavano la prestazione scolastica e ancora oggi lo impongono all'ammirazione di tutti.

Bastava infatti che leggesse una volta una cosa per ricordarla e ripeterla con la precisione di una registrazione sonora, quale oggi la si può ottenere con un magnetofono.

Così era per le prediche e le conversazioni alle quali si aggiungevano come appendici talune definizioni di luogo e di circostanze che lasciavano perplessi anche i meno propensi ad ammettere certe deroghe alle regole comuni.

(cf. Memorie Biografiche, I,301 e segg.)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

## 17. Don Bosco e gli esami

**NELL'AGOSTO 1834**, il prof. Lanteri era venuto da Torino a Chieri per dare l'esame finale. Il nostro Giovanni andò subito a trovarlo.

- ~ *Che cosa volete?* ~ gli chiede Lanteri.
- ~ *Una cosa sola: che mi diate buoni voti.*
- ~ *Guarda un po' con quale franchezza mi parla costui!*
- ~ *Certamente, perché io sono molto amico del prof. Gozzani.*
- ~ *Davvero? Allora saremo amici anche noi.*
- ~ *Ben volentieri; ma sappia che Gozzani mi ha dato buoni voti.*

Venne il giorno degli esami e Giovanni fu trovato preparatissimo. Interrogato su Tucidide, rispose a meraviglia. Allora Lanteri prende in mano un volume di Cicerone.

- ~ *Cosa vuoi che prendiamo di Cicerone?*
- ~ *Ciò che crede* ~. Lanteri apre il libro e gli cadono sotto gli occhi i «Paradossi».
- ~ *Vuoi tradurre?*
- ~ *Come desidera. Se vuole sono pronto a recitarli a memoria.*
- ~ *Possibile?*

Giovanni incominciò a recitare il titolo in greco e quindi proseguiva.

~ *Basta!* ~ esclamò stupito il prof. Lanteri ~. *Dammi la mano, voglio che siamo amici davvero.*

E iniziò a parlare familiarmente di cose estranee alla scuola.

C'è dunque più di quanto occorre perché gli scolari si raccomandino a Don Bosco nell'imminenza degli esami. Può darsi che cambi loro qualche idea in fatto di condotta e di applicazione.

(cf. Memorie Biografiche, I,326)



## 18. Don Bosco prestigiatore

**QUANDO, NELL'AUTUNNO DEL 1834**, Giovanni tornò a Chieri per il quinto anno di ginnasio, dietro consiglio del suo parroco don Cinzano andò ad alloggiare presso un certo Cumino Tommaso. Costui faceva il sarto e teneva bottega nelle vicinanze di Piazza San Bernardino, presso la chiesa di Sant'Antonio.

In casa Cumino aveva già alloggiato don Cafasso il quale, saputo che a Giovanni Bosco, povero di mezzi e di condizioni, era stata assegnata per alloggio una scuderia, integrando sottobanco la pensione, già essa stessa frutto del benevolo interessamento di pie persone sollecitate dal parroco, riuscì a ottenergli condizioni più umane e una sistemazione meno umiliante.

A leggere i biografici di Don Bosco, risulta che questo Cumino, senza essere un "buonuomo", era però facile a credere e più facile ancora a meravigliarsi. Il giovane Bosco ne approfittava, senza ombra di cattiveria, per sorprenderlo con trovate che lo facevano trascolare e il più delle volte lo lasciavano sconcertato.

Gli convertiva in carta le monete del borsellino, in acqua il vino appena attinto alla botte, le noci in ghiaia, le torte in pane comune, il cappello in cuffia per la notte.

Una volta da un piatto di arrosto in gelatina, destinato a celebrare il suo onomastico, con sorpresa di tutti fece uscire fuori un pollo vivo e croccante.

Un'altra volta, da una pentola, dove erano stati messi a cuocere maccheroni, Giovanni gli fece versare della purissima e aridissima crusca. Una chiave tenuta gelosamente nascosta gliela fece trovare in fondo alla zuppiera, quando si finì di scodellare la minestra.

(cf. Memorie Biografiche, I,344)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Nella vita tanti grovigli sono talmente ingarbugliati che per tagliarli rimane solo la spada della risata.*** (Anonimo)